

## IL MONITORE FIORENTINO

18 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

6 Giugno 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**I** Nemici della Repubblica Francese fanno di tutto ancora per rendersi ridicoli. Quando hanno inorridito l'universo per un sistema costante di barbarie, di crudeltà, e di mala fede, esternano la temeraria inverecondia di vantare dei sentimenti di umanità, e di moderazione. La loro sfacciata ipocrisia non può attirarsi, che le beffe di tutti, mentrechè, se ha la sfrontatezza di annunziarsi in scritto si trova svergognata dalle più vittoriose risposte. Su tal proposito sono preziosi i due seguenti documenti. I. *Lettera del Generale Moczin Comandante la Vanguardia delle truppe Imperiali al Sig. Comandante delle truppe Francesi a Ceparana. Pontremoli li 21 Maggio 1799* „ Signore! Ben mi ha sorpreso il sentire ieri dalle mie pattuglie, che le vostre truppe siansi macchiate d'un atroce delitto, dando il sacco, ed il fuoco al disgraziato Paese d'Albiano; ma lo sono ancor più nel vedere da un vostro Proclama, che avete spedito a Madignano, che questa barbarie era da voi autorizzata. Ho fin qui creduto d'aver a combattere dei guerrieri umani, come deesi aspettare da una Nazione civilizzata. Ma vedendo il contrario, vi prevengo, che se voi continuerete a rinnovare tai scene d'orrore, ogni francese, che caderà nelle mie mani, me ne sarà responsabile. Senza riguardo lo tratterò, come meritano gl'incendiarij ed i ladri, abbandonandoli alla rabbia, ed alla giusta vendetta d'un popolo, che non cerca, che a garantirsi dal sacco, ed a difendere le sue proprietà. Firm. Moczin. II. *Risposta del Cittadino Graziani Capitano Comandante i posti avanzati della Divisione degli Appennini al Sig. Gen. Austriaco, Comandante a Pontremoli.* „ Sono ben più sorpreso io stesso, Signor Generale, che voi cerciate di farci la guerra, chiamando in vostro ajuto i poveri abitanti delle campagne, e che voi gli animiate a rivoltarsi contro di noi, provvedendo loro dell'armi e munizioni, e strappandoli dal seno delle loro famiglie, e dei loro lavori, sotto il vano pretesto di difendere la Religione. Voi portate la crudeltà fino al segno di porre in campo il fanatismo, e la superstizione, per far mar-

ciare alla morte un popolo ignorante, credulo, ed incapace di conoscere l'oggetto della vostra malizia, e della vostra ambizione. Gli uomini liberi facendo la guerra ai loro nemici, sanno rispettare le proprietà, e le persone degli abitanti, che pacifici ne lor focolari non prendono alcuna parte alla guerra, che i tiranni ci hanno suscitata. Ma se questi abitanti, malgrado i nostri avvertimenti, si uniscono ai nostri nemici, ogni riguardo sarebbe ingiusto, anzi non iscusabile agli occhi di chiunque vorrà giudicarci con imparzialità. Gli abitanti della Lunigiana, che voi avete sedotto, non potevano ugualmente che voi ignorare il Proclama del Cittadino Generale, che comanda in Toscana; era in loro mano di scegliere, o la pace, e la tranquillità, o il castigo, e la morte. Devono a loro stessi, devono a voi imputare l'infortunio, che gli abitanti d'Albiano, i quali attaccarono le mie truppe, hanno provato. Voi osate parlare d'umanità, di civilizzazione. Paragonate la nostra condotta coi feriti, che in gran numero ci avete lasciato a Fivizzano, e l'assassinio orrendo, di cui si è lordato il vostro Governo a Rastadt. Il mondo intero, le Nazioni stesse le più indifferenti alle nostre vertenze, hanno giudicato fra voi e noi; la posterità scolpirà nell'istoria di questa guerra sanguinosa per l'umanità, ed i tratti di crudeltà, che hanno accompagnato le vostre operazioni militari...., e quelli della nostra generosità. Le vostre minacce appoggiate su dei fatti, de' quali dovereste arrossire, non m'impongono. I miei fratelli d'armi non cangieranno di principj, nè di condotta; essa ci distinguerà sempre da' barbari del Nord, che vorrebbero associarci alla loro vergogna, e alla loro schiavitù. E' sulle virtù repubblicane, che noi presenteremo sempre al mondo, tutto lo spettacolo d'un popolo deciso a vincere o morire, per sostenere la sua libertà, e l'onore nazionale. Firm. Graziani.

Sono stati pubblicati colle stampe gli appresso tre Documenti I. 16. *Pratile anno VII. Rep.* „ Il Commissario del Governo Francese in Toscana. Dichiaro alienabili a profitto della Repubblica Francese, e a disposizione della Commissione Civile del Direttorio Esecutivo presso l'Armata di

Napoli i seguenti Beni stabili — La Fattoria dell' Abbazia di S. Zeno nel Pisano, compresi il bestiame. La Fattoria di Sassuolo nel Mugello, compresi il bestiame. La Fattoria di Monistero nel Senese, compresi il bestiame. La Fattoria del Trebbio nel Mugello, compresi il bestiame. Il Priorato di Pisa dell' Ordine di Malta con tutte le sue dipendenze, e Beni situati in diversi luoghi, e tutte le Commende del medesimo ordine in Toscana, fino alla concorrenza di Scudi 359,670. — La vendita dei detti Beni sarà esente da qualunque Gabella di Contratti, o Diritto Fiscale. *Firm.* Reinhard. Per il Commis. il Segret. Gen. Jacob. Per copia conforme: Al. Mechin.

II. *Li 16 Pratile an. VII.* „ Il Controllore delle Rendite, e Spese, Membro della Commissione Civile del Direttore Esecutivo presso l' Armata di Napoli. Considerando, che i bisogni dell' Armata di Napoli esigono il più pronto soccorso, e che se la Repubblica Francese si è mostrata costante nella volontà di risparmiare, in quanto sia possibile, alla Nazione Toscana le sciagure inseparabili dallo Stato di Guerra, i Toscani devono ancora dal canto loro secondare le sue intenzioni generose, prestandosi al soccorso dell' Armata, che protegge il loro Territorio: Convinto che la classe dei Cittadini facoltosi si affretterà a dare in questa circostanza una nuova prova del suo amore per la Patria, risparmiando al Generale in Capite delle misure violente che repugnano ai suoi principj, e alle quali la necessità lo astringerebbe: Persuaso, che l' alienazione di una porzione dei Beni dichiarati proprietà della Repubblica Francese offre il solo mezzo di creare delle risorse all' Armata nel tempo stesso che assicura ai Cittadini dei vantaggi considerabili; Decreta le disposizioni seguenti. Si procederà sul fatto all' alienazione di una massa di beni dichiarati proprietà della Repubblica Francese situati nelli Stati Toscani per una somma di 650,000 Scudi moneta del paese. 2. I Beni posti in vendita sono: I. La Fattoria dell' Abbazia di S. Zeno nel Pisano, compresi il bestiame, stimata scudi 56000. II. La Fattoria del Sassuolo nel Mugello proveniente dall' Eredità Serragli compresi il bestiame, stimata scudi 126000. III. La Fattoria dell' Abbazia di Monistero posta nel Senese, compresi il bestiame stimata Scudi 30390. IV. La Fattoria del Trebbio nel Mugello proveniente dall' Eredità Serragli, compresi il bestiame stimata Scudi 78000. V. Il Priorato di Pisa dell' Ordine di Malta con le sue dipendenze in diversi luoghi, e tutte le Commende dell' istesso Ordine i cui beni sono situati in Toscana fino alla concorrenza di Scudi 359,670. — 3 Per facilitare, e accelerare la vendita dei detti Beni la somma di 650,000 Scudi sarà divisa in 1300 azioni di 500 scudi l' una; la totalità delle azioni rappresentando il valore totale dei detti Beni. 4 La vendita di queste Azioni dovrà essere consumata dentro gli otto giorni

da contarsi dalla pubblicazione del presente Decreto, ed il prezzo potrà esser pagato metà in contanti e metà in lettere di cambio a due usi. 5 Le lettere di Cambio saranno tratte dall' Acquirente dell' azione, e accettate da una Casa di Banco, o di Commercio di Firenze, Livorno, o altre Piazze a piacimento. 6 Il prodotto della vendita di queste Azioni sarà impiegato tanto nel soldo dell' Armata, quanto nel pagamento delle provviste fatte, e da farsi per l' Armata medesima dai Cittadini Toscani. 7 Gli Acquirenti goderanno di un ribasso sopra a queste azioni come appresso: Il primo giorno della loro emissione, del 10 per cento. Il secondo giorno, del 9 per cento. Il terzo giorno, del 7 per cento. Il quarto giorno, del 4 per cento. Il quinto giorno, del 2 per cento. I tre ultimi giorni saranno venduti alla pari. 8 Passati li otto giorni, se restassero ancora delle azioni invendute, l' obbligo di comprarle sarà imposto per forma di contribuzione, e di tassa di guerra. 9 Spirato detto termine di otto giorni i proprietari delle Azioni saranno convocati, ed i Beni definitivamente venduti con le raccolte oggi pendenti, o con la porzione dei Canonj equivalenti, senza incanto, e al prezzo indicato nell' Articolo secondo, e aggiudicati a quelli tra loro, che offriranno il termine più prossimo per il pagamento delle dette azioni. Si procederà immediatamente alla celebrazione del Contratto secondo le forme, e cautele usitate in Toscana, con esenzione dal diritto di Gabella dei Contratti, come è stato deciso per Decreto dei Commissario del Governo in data di questo giorno. La totalità dei Beni dell' Ordine di Malta resta obbligata per garantire gli acquirenti in caso di evizione fino alla concorrenza del prezzo che avranno pagato. 10 La vendita di queste Azioni si farà per mezzo di una Commissione speciale composta dei Cittadini Cellesi, Leonetti, Spannocchi, Galluzzi, Lessi, e Bailloù sotto l' ispezione del ricevitore Cassiere, Membro della Commissione Civile del Direttorio Esecutivo presso l' Armata di Napoli, il quale si farà render conto ed incasserà i fondi dalla Commissione speciale. 11 Per assicurare che non sarà posta in circolo alcuna azione, oltre il numero di 1300. ed all' effetto di prevenire la falsificazione, la Commissione Civile s' impegna a dare una ricompensa di 10000 scudi Toscani, a chiunque esibirà un' azione, il numero della quale eccedesse quello di 1300, ed a chiunque presentasse due azioni col medesimo numero. 12 Per togliere egualmente il timore di vedere rimettere queste azioni in circolo dopo l' epoca in cui devono essere estinte, ogni azione nel momento del pagamento sarà tagliata in due parti in presenza dell' Azionario, una parte resterà alla Cassa della Commissione speciale, e l' altra resterà nelle mani del detto Azionario, come quietanza definitiva. 13 I Cittadini potranno presentarsi ogni giorno presso i Cittadini Cellesi, e Leonetti in Firen-

ze, presso il Cittadino Cailhasson in Pisa, e presso le Comunità di Siena, e di Livorno per avere le notizie occorrenti sul valore e la natura dei beni indicati nel presente Decreto. 14 La Commissione speciale è incaricata di render conto ogni giorno alla Commissione Civile presso l'Armata di Napoli dell'esecuzione del presente Decreto. *Firm. Machin.*

III. La Commissione speciale avvisa che essendo nelle stime dei beni delle tre Fattorie del Sassuolo, di Monistero, e del Trebbio stato detratto il fondo dei diversi aggravj speciali, che posano sopra ciascuna di esse, dovranno gli Acquirenti accollarsi il pagamento di tali aggravj sul piede che si paga attualmente con facoltà di trattarne l'affrancazione. E che nella stima della Fattoria di S. Zeno non vi restano compresi i livelli attivi, che potranno acquistarsi a parte. *Firm. Celli. Mannucci già Leonetti.* ( *Si darà nel num. seguente una Notificazione analoga alle enunziate alienazioni.* )

La grandezza e la clemenza vanno mai sempre insieme. Se si adorano in terra gli Dei, disse un poeta, è perchè son placabili. Quale attaccamento, e venerazione debbono ispirare pel nome Francese la magnanimità, e i sentimenti del Commissario Reinhard a pro dei traviati Aretini! Sempre circondato dalle virtù della Gran Nazione, di cui è rappresentante in Toscana, non le ha fatte mai brillare più luminosamente, quanto in questa circostanza. Noi riproduciamo un documento, che solo gli assicura la riconoscenza di tutte le anime sensibili. „ *Firenze 16 Pratile an. VII.* Il Commissario del Governo Francese in Toscana al Cittadino Rivani. Il Corpo Legislativo della Repubblica Francese, Cittadino, ha ordinato, che il 20 Pratile sia fatta in tutta l'estensione della Repubblica per mezzo di una pompa funebre la commemorazione dell'orribile assassinio commesso sopra i Ministri Plenipotenziarj della Repubblica, spediti al Congresso di Rastadt. Essa sarà egualmente fatta nella Toscana occupata dalle Truppe Francesi. In mezzo alle grida di vendetta, che in quel giorno rimbomberanno contro gli Autori di questo orribile attentato, i Francesi, e tutti i Toscani amici del riposo, e della felicità del loro Paese, dovranno pronunziare l'Anatema contro una Città colpevole, la Città d'Arezzo. Se la stanchezza di estermiar dei ribelli, se l'ardore di volare a delle vittorie più gloriose, se la generosità, temendo di confondere delle vittime innocenti, o degli uomini traviati con degli scellerati incorrigibili, hanno sospeso per alcun giorno l'esecuzione degli ordini dati dal Generale in Capite dell'Armata di Napoli, chi sarebbe tanto insensato per ravvisar l'effetto della debolezza? In vece di ringraziare la provvidenza, che come per miracolo gli aveva accordata una inaspettata dilazione al pentimento, i disgraziati Aretini, cadendo di delitti in delitti, pro-

vocano da loro stessi la potenza Francese: Se in questo giorno solenne, in cui dalla Francia, e da tutta l'Europa civilizzata sarà invocata la vendetta di Dio, e degli uomini sopra gli assassini degl'Inviati di Pace, la Città d'Arezzo non avrà cessato di esser ribelle, io giuro per l'onore del Nome Francese il compimento di tutte le minaccie, fatte a nome di un Armata, che non minacciò mai in vano. Frattanto io vedo il rimanente della Toscana pacifico, e sottomesso, ascolto le preghiere degli amici della Patria. Sò, che fino nella Città di Arezzo, fino fra i Capi della rivolta vi sono degli uomini, che piangono l'accieciamento di una moltitudine signoreggiata dagli assassini accostumati a vivere di sangue, e di rapine. L'immagine di tante Città saccheggiate è d'avanti i miei occhi. Nel giorno stesso, in cui tutti i Francesi faranno un giuramento terribile di vendetta, io vorrei pronunziare il perdono della traviata Città d'Arezzo. Vi annunzio, Cittadino, che l'intenzione del Generale in Capo, e la mia, è di accordare un perdono generale. Voi lo parteciperete a tutte le Comuni sottomesse, a tutti i Magistrati sottoposti ai vostri Ordini, a tutti i Ministri del Culto, incaricati di predicare la pace, e la concordia. Allorchè le truppe marceranno, tutte le Comuni spediranno loro incontro dei Deputati; quelle, che hanno ottenuto dei certificati di sicurezza gli presenteranno. Tutti i Curati faranno il quadro dei loro Parrocchiani assenti dal 20. Pratile in poi. Non sarà cagionato male alcuno a quelli, che rientreranno nelle loro Comuni prima di quest'epoca, e che prometteranno obbedienza alle Leggi della Repubblica. Tutti i Forestieri, che prima di quest'epoca abbandoneranno Arezzo, otterranno dei passaporti. Sarà formato un Battaglione di Truppe Toscane; vi saranno ammessi gli Ufficiali, e i Soldati, che hanno servito sotto l'antico Governo, e che presenteranno un certificato di buona condotta in tutto il tempo del loro servizio. Ecco, o Cittadino, quel che potrete annunziare il 19 Pratile di sera. Mi renderete conto del risultato delle misure, che avrete prese. Salute e fratellanza. *Firm. Reinhard.*

In coerenza di sì pregevole documento il Citt. Rivani Ministro della Polizia ha emanato il seguente Proclama; „ *Cittadini d'Arezzo!* Egli è per me un dolce, e consolante incarico di richiamarvi al desiato vostro ravvedimento. Sì, Cittadini, col più vivo del cuore io vi annunzio la pace. Un generoso perdono generale, e comprensivo di tutti, riconduce in seno delle vostre Famiglie, e delle vostre Contrade quella tranquillità, che gli errori più grossolani aveano sbandita. Son certo, che voi ne rimarrete assicurati dal Dispaccio dei 16 Pratile corrente, che vi annetto. Il virtuoso Cittadino Commissario del Governo Francese in Toscana, l'ottimo Carlo Reinhard, sensibile alle vostre disgrazie, si degna di additarvi la ragione, la quale vo-

stio malgrado avete perduta. Le Autorità Costituite di Firenze insieme con me hanno perorato la causa della traviata umanità a prò di voi tutti, Cittadini d'Arezzo, al cospetto del benefico lodato Commissario. Il risultato di tali preghiere è stato quel perdono, che ogn'Uomo dabbene desidera, e spera dal Cielo per le umane follie. Troppo è pietoso il cuore del Citt. Reinhard, per non ascoltar con piacere le sacre voci della compassione non meno, che d' un sincero pentimento. Stà a voi, o Cittadini, di accettare il perdono; ed il farete, se ne valuterete il prezzo. Non esitate un momento, mentre ogni tardanza sarà fatale. Non temete sopra la generosità Francese. Anche il meno dubbio è un delitto. Imparate ad esser giusti, e riconoscenti agli atti di beneficenza dei buoni Cittadini, che anelano alla vostra salvezza, e al vostro decoro. L'implorato perdono vi farà degni della Francia, ugualmente, che indegni di quei perfidi Allarmisti, i quali hanno abusato della vostra ingannata condotta. Il perdono a voi donato dagli Eroi dell'Europa vi riconduce tranquilli alla nostra fratellanza, e ai doveri di umanità, e di giustizia. Io dunque v'invito, anzi mi sia permesso, che io vi preghi, di ricever l'amplesso fraterno. Si getti per pietà un denso velo sulle passate vicende d'Arezzo, e solo viva immortale infra di noi Toscani la pace, e la ingenua obbedienza alla Legge della Gran Nazione, la quale sa scordare gli errori con l'istessa filosofica energia, che sa premiare le virtù patriottiche, e difendere i diritti dell'Uomo, che in altri Governi non si conoscono. Salute e Fratellanza. *Firenze 17 Pratile an. VII. rep. Firm.* Il Citt. Rivani Ministro di Polizia.

*Livorno 5 Giugno.* Ieri alle ore 9 della mattina questo Comune era nella più incredibile agitazione. Correva il popolo costernato e piangente fuori delle porte della Città, lasciando le sue abitazioni, e trasportando tumultuariamente degli effetti. Si udiva ovunque il grido: *Brucia la Polveriera.* Il Gen. Miollis col suo stato Maggiore percorse per tutte le vie, riconfortando chiunque sulla vanità del pericolo. Si era attaccato il fuoco a un pagliaj, ed erano state prese tutte le necessarie disposizioni per estinguerlo. Il Generale sullodato fece girare pure un trombetta anche nei suburbj, perchè ritornassero tranquilli alla Città circa a quarantamila abitanti, che l'avevano abbandonata per questo falso allarme. — In detta mattina fece di qui partenza il Gen. Macdonald col suo Stato Maggiore, dirigendosi per quanto si dice, alla volta di Sarzana. — Giunsero contemporaneamente 150 prigionieri Tedeschi, che oggi hanno ripreso il loro cammino per Genova. — Sono stati fucilati alle ore 6 sulle mura di S. Cosimo cinque capi della insurrezione suscitata in Viareggio.

*Sammarcello 3 Giugno.* Ieri dopo il ritorno dall'Abetone del Gen. Cambray, tutta questa truppa fu sulle armi, e dopo aver prese le razioni per tre giorni, partì verso quella frontiera. Partì pure poco dopo il Generale predetto colla sua uffizialità, lasciando l'ordine, che fossero approntate 25 mila razioni, e sei botti d'acquavite. Si sa nel

momento, che tutta la truppa in num. di quattro in cinque-mila uomini, alle due dopo la mezza notte si è diretta dall'Abetone sopra Paule, punto di riunione degli insurgenti. Dopo avergli rimessi al dovere proseguirà la sua marcia verso Modena. Frattanto gli Amministratori Municipali, e l'Autorità costituite di questo Comune hanno pubblicato colle stampe il seguente biglietto indirizzato loro li 12 Pratile: „ Cambray Gen. di Brigata agli Amministratori Municipali di S. Marcello. Arrivato fra di voi, Cittadini Amministratori, il mio primo pensiero si è portato sopra le sussistenze. Il vostro zelo, e la vostra attività mi assicurano, che questa parte essenziale del servizio militare non soffrirà. Io ho cacciato dalle vostre mura una massa di Agenti, e d'Ispettori di viveri, per timore, che la loro cattiva manutenzione non alterasse i vostri magazzini, e non attraversasse le operazioni, di cui voi siete incaricati. Dopo di ciò voi soli ne siete responsabili. L'ordine, e la disciplina regnano nelle truppe sotto i miei ordini. Così non ho io alcuna inquietudine per questa parte. Le persone, e le proprietà saranno religiosamente rispettate. Io voglio, che i Toscani, ed i Francesi non formino, che una famiglia di fratelli. L'umore dolce, pacifico, e la buona volontà dei vostri abitanti mi sono un sicuro garante, che otterremo il fine desiderato. I repubblicani Francesi rispettano i culti. Essi sanno bene, che alcun mortale non ha il diritto di comandare alla coscienza de'suoi simili. Confidenza, ed amicizia; Ecco i sentimenti, che voi dovete avere per noi. Non siate ingrati in corrispondere alla nostra lealtà, ed amicizia. Bentosto saremo tutti felici, e la vittoria secondando i nostri sforzi, e i nostri desiderj, la pace consoliderà il nostro bene comune „ *Firm.* Cambray.

#### NOTIZIA DEL MOMENTO

*Lettera dell' Ajutante di Campo del Gen. Gaultier all' Estensore del Monitore Fiorentino dei 18 Pratile an. VII. Repubblicana.*

„ Io vi trasmetto, Cittadino, copia d'una lettera dell' Ajutante Generale Thiebault al Generale Divisionario Gaultier, perchè sia inserita nel primo foglio del vostro Monitore. Desidera il Gen. Gaultier, che sia nota questa nuova ufficiale „ *Fir.* L' Ajutante di Campo Augias. *Copia di Lettera dell' Ajutante Generale Thiebault al Gen. di Divisione Gaultier in data di Pistoja dei 17 Pratile an. VII. Rep.*

Cittadino Generale! Io ho l'onore di parteciparvi un nuovo vantaggio, ottenuto sopra i nostri nemici. Paule, capo-luogo della riunione dei ribelli, e dei posti-avanzati Austriaci è stato attaccato ieri mattina dal Gen. Cambray con quel valore, che è ordinario ai Repubblicani. Mille-dugento *Briganti* hanno pagato colla loro vita la temerità, che hanno avuto di aspettarci. Il resto è stato disperso; il numero superava quello di nove-mila; tutta la loro artiglieria, e loro munizioni sono cadute nelle nostre mani, come pure le carte di ciò, che riguardava il loro Quartier-Generale. Salute e rispetto. *Firm.* Thiebault. *Per copia conforme: l' Aiut. di Campo del Gen. Gaultier, C. Augias.*